

«Ci attendiamo dal Papa quello che ha già promesso»

intervista a Nino Marazzita a cura di Umberto De Giovannangeli

in "l'Unità" del 6 febbraio 2014

«La denuncia delle Nazioni Unite è di straordinaria importanza, e apre uno spiraglio di speranza. Semmai sarebbe dovuta venire prima. Ma se oggi è stata possibile, credo che molto sia dipeso anche dalle aperture coraggiose dell'attuale Pontefice. Ora chiediamo che la Chiesa di Papa Francesco prosegua su questa strada, con atti concreti, che contemplino il risarcimento per le vittime di abusi sessuali perpetrati da prelati. Un riconoscimento contemplato da tante sentenze». A parlare è Nino Marazzita, avvocato penalista, presidente onorario de *La Caramella Buona Onlus*, l'associazione in prima fila in Italia nella battaglia contro la pedofilia in Italia».

Professor Marazzita, come valuta il pesante atto d'accusa della commissione Onu per i diritti dei minori nei confronti del Vaticano a proposito dei preti pedofili?

«Si è trattato di una presa di posizione importante, che dà forza e speranza a quanti nel mondo, e qui in Italia, si battono contro la pedofilia e gli abusi sessuali perpetrati da prelati. Mi lasci aggiungere che se questa presa di posizione è avvenuta oggi, probabilmente è anche grazie al carattere nuovo, più aperto e coraggioso su questo scottante tema, avuto da Papa Francesco rispetto ai suoi predecessori».

Come associazione, cosa vi attendete ora dalla Santa Sede?

«Ci attendiamo quello che Papa Bergoglio ha promesso e siamo convinti che questa sia la volta buona. In passato ci sono state molte dichiarazioni di principio, molte lacrime ma nessun fatto concreto».

Fatti concreti, può farci un esempio in merito?

«Come associazione, chiediamo riparazioni economiche per le vittime; riparazioni che sono presenti nelle sentenze di condanna. Penso, ad esempio, a quella di don Ruggero Conti, che è stato condannato in appello a 14 anni di reclusione. In questa, come in tante altre sentenze, è contemplato l'obbligo della Chiesa di risarcire le vittime. Un obbligo giuridico, oltre che morale. Fino ad oggi le nostre richieste sono rimaste nell'oblio. In questa chiave, come presidente onorario de *LaCaramellaBuonaOnlus*, la prima associazione riconosciuta come parte civile in processi di pedofilia, ho anche intenzione, se non dovesse accadere nulla nel frattempo, di chiedere udienza a Papa Francesco, non solo per chiedergli di sollecitare il risarcimento ma anche per mettergli a disposizione tutto il materiale in nostro possesso. Abbiamo una ricca documentazione sulla pedofilia in Italia, e di tutti i casi che si sono risolti con una condanna. Mi sento di dire che su questa materia possiamo offrire "consigli" al Santo Padre più preziosi e fondati di quelli che gli vengono dati in Vaticano».

Anche qui: può farci un esempio del materiale utile per Papa Francesco?

«Abbiamo svolto una inchiesta da cui emerge un dato preoccupante per la Chiesa: su 100 persone che in Italia vengono condannate per pedofilia, 6 sono prelati. Questo non è solo un dato statistico. E la Chiesa non può rispondere, come incredibilmente ha fatto, che ci sono anche magistrati o altre categorie... Questi riscontri sono un campanello d'allarme per la Chiesa, almeno per la Chiesa aperta, coraggiosa, che Papa Francesco intende edificare».

Fin qui le considerazioni di Marazzita.

L'intervista concessa a *l'Unità* serve anche per pubblicizzare la meritoria attività della *Caramella Buona Onlus*. L'associazione, nota importante, valuta, a insindacabile giudizio, i casi che giungono all'Onlus e attiva i propri consulenti una volta applicato un collaudato Protocollo procedurale interno. «Questo permette - spiega la nota - alla nostra organizzazione di ottimizzare le energie, le risorse e il tempo proprio con l'obiettivo di mantenere lo standard qualitativo riconosciuto e consolidato in anni di attività. La prima risposta dei nostri esperti è gratuita ed è gradita l'iscrizione alla Onlus come "amico sostenitore"...». E di amici sostenitori ce n'è bisogno ancor più oggi. Per portare avanti con ancora maggiore determinazione la battaglia contro la piaga della pedofilia. Una battaglia di civiltà, che la denuncia delle Nazioni Unite rilancia, e che la Chiesa di Papa Francesco

deve saper far sua.